

All'assemblea diocesana il Vescovo indica i doveri primari dell'Azione Cattolica nella società attuale

# Formare laici corresponsabili

Non soltanto «collaboratori» dei sacerdoti - Il loro impegno deve essere anzitutto quello di comunicare e testimoniare la fede, con scelte di vita coerenti ed esemplari in tutti gli aspetti della quotidianità - Riferimento costante alla Sacra Scrittura per contrastare la scristianizzazione - Dal ricordo di don Seghezzi lo stimolo ad affrontare «un momento non meno tragico e confuso» del suo

## Più di cinquecento da tutta la terra bergamasca per riprendere insieme un cammino di fraternità



«Per una fraternità laicale apostolica»: questo lo slogan della IX assemblea diocesana dell'Azione Cattolica, che ha visto radunarsi alla Casa del Giovane i presidenti parrocchiali e i responsabili dei diversi settori, adulti, giovani e Acr per un momento associativo importante — si trattava di eleggere il nuovo consiglio diocesano — e, ancor più, per un'esperienza comune di fraternità.

A partire dalla Messa iniziale presieduta dal Vescovo, mons. Roberto Amadei (rimasto poi a seguire i lavori dell'assemblea per tutta la mattina), si è infatti creato un clima di condivisione e intensa partecipazione, alimentato da alcuni momenti particolari, come la «comunicazione» — se si può chiamare così — del prof. Ferdinando Noris che ha proposto, con l'aiuto di diapositive, un percorso suggestivo e provocante attraverso immagini artistiche sul tema della «fraternità».

O, ancora, lo spettacolo pomeridiano del gruppo musicale Effata, con un repertorio di gospels e spirituals davvero coinvolgente.

A presiedere l'assemblea diocesana, è stato chiamato il dott. Piero Guizzetti, il «caro e buon fratello» cui don Antonio Seghezzi si rivolgeva con familiarità nelle sue lettere.

E proprio don Antonio Seghezzi, di cui quest'anno ricorre il cinquantesimo anniversario dalla morte, è stato brevemente ricordato dall'amico Piero Guizzetti, prima di dare il via ai lavori, attraverso la lettura di brevi brani dai suoi scritti.

Sul tema della «fraternità laicale apostolica» — cui è stato dedicato un apposito documento assembleare distribuito nei mesi scorsi nelle associazioni parrocchiali, in preparazione all'assemblea di ieri — è intervenuto il presidente diocesano uscente, dott. Dario Nicoli, che ha riproposto il compito dell'Azione Cattolica oggi come «servizio alla Chiesa, ripartendo dall'evangelizzazione. E la chiave di volta — ha aggiunto — non è l'organizzazione, ma l'incontro».

Questa, infatti, l'intuizione

di fondo che ha animato il lavoro del triennio passato e viene rilanciata, con precise modalità, per il prossimo: di fronte all'uomo di oggi che «vaga senza meta» — mutuando l'espressione da una canzone di Battisti cantata prima della relazione del presidente diocesano — pur abitato dalla «nostalgia di Dio», dalle domande profonde sull'esistenza, occorre proporre l'incontro con persone che vivono autenticamente la propria fede, in modo tale da appassionare gli altri, come autentici testimoni nella vita di ogni giorno.

«Dobbiamo passare dall'essere impegnati all'essere testimoni», ha affermato il presidente diocesano, sottolineando come la Chiesa non debba occuparsi troppo degli «organismi» e dei tanti servizi, quanto piuttosto delle persone, «della loro santità».

Il «passo avanti» nel cammino dell'evangelizzazione — per la quale, ha sostenuto il dott. Dario Nicoli, «abbiamo enormi risorse» — sta nel cercare di vivere e mostrare «una fraternità esemplare».

In questa prospettiva, diventa decisivo il compito dei laici. «È il tempo — ha detto ancora il presidente diocesano — in cui il Signore dà alla comunità il dono dei laici,



pienamente compartecipati al compito missionario della Chiesa.

La relazione del presidente, che ha anche affrontato brevemente i temi politici — ha sottolineato «l'importanza pedagogica di un partito dei cattolici collocato al centro e basato sulla dottrina sociale della Chiesa», ma ha anche rilevato un impegno ancora insufficiente sul versante politico — ha messo in luce

l'attenzione agli aspetti dell'unitarietà del cammino associativo, lo stile di fraternità vissuto nel servizio reciproco all'interno dell'associazione, l'impegno di evangelizzazione centrato sulle figure degli educatori e dei responsabili.

Tre le proposte per il futuro: la «scuola per educatori», da offrire alla diocesi; la «scuola della fede», esperienza di evangelizzazione che

**Nelle foto sopra:** vedute del palco e della platea dell'auditorium della Casa del Giovane durante l'assemblea diocesana dell'Azione Cattolica; la presidenza dell'assemblea è stata affidata al dottor Piero Guizzetti, che all'inizio, ha ricordato don Antonio Seghezzi, del quale quest'anno ricorre il cinquantenario della morte in un lager nazista; il presidente diocesano uscente, Dario Nicoli, nella sua relazione ha avanzato una serie di proposte operative. Qui a sinistra: una immagine colta durante la Messa, presieduta dal Vescovo, che ha aperto l'intensa giornata.

## I risultati della consultazione alla Casa del Giovane Rinnovato il Consiglio

Nel corso dell'assemblea alla Casa del Giovane, si sono svolte le elezioni per il nuovo Consiglio diocesano dell'Azione Cattolica. Andavano eletti 6 rappresentanti per ciascun settore (giovani e adulti), 6 per l'Acr (Azione Cattolica ragazzi) e 6 tra i presidenti parrocchiali.

Ecco i nomi dei nuovi consiglieri: presidenti: Maurizio Mazzocchi (Villa d'Almè), Maurizio Oprandi (Stezzano), Annamaria Gritti (Zanica), Patrizia Pizio (Bergamo S. Giuseppe), Lucia Bertuletti (Sforzatica S. Maria), Luca Minerva (Bergamo S. Caterina);

adulti: Francesco Breviaro (Bonate Sopra), Vito Nocita (Rossino), Lorenzo Valli (Stezzano), Pinuccia Tomasoni (Azzano S. Paolo), Gabriella Bomei (Romano Cappuccini), Graziella Gatti (Zogno);

giovani: Chicco Plebani (Cividino), Stefano Guarneri (Bergamo S. Caterina), Simone Zana

(Gorle), Giovanna Galizzi (Bergamo Loreto), Delia Micheletti (Villa d'Almè), Maddalena Tironi (Sedrina);

Acr: Stefano Bonetti (Grumello del Monte), Matteo Cremaschini (Almè), Paola Massi (Bergamo S. Giuseppe), Alessandra Dotti (Spirano), Alessandra Ciccia (Almenno S. Salvatore), Giovanni Caglioni (Azzano S. Paolo).

Presidente dei seggi, che sono rimasti aperti dalle 12,30 alle 14,30, è stato Leandro Carboncini e hanno votato i rappresentanti di oltre 130 parrocchie, su 142 dove è presente l'Azione Cattolica.

Il nuovo consiglio diocesano presenterà al Vescovo una terna di nomi tra i quali mons. Roberto Amadei sceglierà il presidente unitario diocesano dell'Azione Cattolica bergamasca.

cerca di incontrare tutti quanti hanno «nostalgia di Dio» (parte il 16 marzo); una struttura di servizio in via di costruzione, a supporto delle realtà locali.

I temi detti sono poi variamente tornati negli interventi di alcuni partecipanti all'assemblea (Stefano Bonetti, responsabile diocesano Acr, don Renzo Caseri, assistente diocesano Acr, Roberto Gritti, della Commissione diocesana giovanissimi, Marino Filippini, della Commissione diocesana giovani e Matteo Farina, del Gruppo giovanissimi di Almè), con accentuazioni sul compito prioritario dell'educazione, sulla spiritualità, sull'importanza dei gruppi-giovani in parrocchia, sul compito degli adulti ad essere «esempio» sulla strada della fraternità. Tra l'altro è stata presentata anche l'iniziativa di sostegno economico per la ristrutturazione di una sezione della casa «Stella mattutina» di Rota Imagna, dove si svolgono i campi-scuola.

All'inizio del dibattito è intervenuto anche il vicepresidente nazionale del Settore giovani, dott. Roberto Falcioia, che ha ricordato la prossima assemblea nazionale, a Roma a fine aprile. Ha evidenziato l'attenzione data nel triennio che si conclude al rapporto Azione Cattolica-pastorale. (al.ca.)

Il compito dell'Azione Cattolica oggi? Aiutare le persone a crescere in una spiritualità laicale, formandole ad esprimere una scelta esplicita di vita alla luce del Signore Gesù. Lo ha ricordato ieri mattina il Vescovo di Bergamo, mons. Roberto Amadei, all'inizio della IX assemblea diocesana dell'Azione Cattolica, nell'omelia della Messa concelebrata con gli assistenti diocesani (mons. Tarcisio Tironi, don Renzo Caseri e don Silvio Agazzi) e da don Silvano Ghilardi (già assistente diocesano) nell'Auditorium della Casa del Giovane.

Davanti a oltre 500 persone, giovani e adulti, in un clima di intenso ascolto e partecipazione, il Vescovo ha spiegato che aderire all'Azione Cattolica deve rappresentare «una scelta pubblica a servizio della Chiesa», l'impegno a coltivare «un amore costruttivo verso questa Chiesa diocesana, perché sia sempre più Chiesa di Cristo». Ancora, mons. Roberto Amadei ha indicato all'Azione Cattolica il compito di aiutare i propri membri a mettersi al servizio della Chiesa perché «sia sempre più educatrice alla fede», invitando l'associazione a risultare «esemplare» per tutte le realtà ecclesiali, in uno stile di collaborazione e dialogo per il bene comune della comunità (dove peraltro l'Azione Cattolica va più valorizzata).

Compito dell'Azione Cattolica, dunque, è quello di formare laici che si sentano davvero «corresponsabili» alla vita ecclesiale, e «non solo collaboratori» del clero, avvertendo la grave responsabilità della comunicazione della fede. E in proposito, il Vescovo ha ricordato la ricorrenza dei 50 anni dalla morte di don Antonio Seghezzi, da «celebrare» non solo con le molte iniziative che ci saranno, ma proprio con l'impegno rinnovato alla testimonianza, in un momento come l'attuale «non meno tragico e confuso» di quello in cui il sacerdote bergamasco offriva la propria vita.

Sul tema della comunicazione e della testimonianza della fede mons. Roberto Amadei ha insistito per l'intera omelia, che ha preso le mosse del brano evangelico proclamato, nel quale l'evangelista Luca proponeva le «tentazioni» di Gesù nel deserto. Il Vescovo ha indicato a tutti l'esempio di Gesù per una vita intesa come chiamata e ubbidienza al Padre.

Problema centrale di oggi — ha poi detto mons. Roberto Amadei, richiamando il documento dei Vescovi lombardi sulla fede in Lombardia, la traccia per il convegno di Palèrmo e il piano pastorale diocesano — è proprio quello della fede, dell'introduzione e dell'accompagnamento alla fede. E decisivo poter mostrare una scelta personale convinta, illuminata, che dà senso alla vita quotidiana, in grado di sanare la frattura «tragica» tra fede e vita così presente ai nostri giorni.

E in questa direzione, mons. Roberto Amadei ha esortato a mantenere viva la domanda sul significato del proprio Battesimo, la prospettiva radicale della scelta tra lo «stile» di Gesù e i «diversalori» sempre presenti. «È facile seguire l'onda comune — ha ammonito il Vescovo — senza accorgersi che la fede si svuota». E per far fronte a questo rischio, condizione indispensabile è «una conoscenza profonda, sistematica, ragionata, consapevole, vitale della Parola di Dio».

E un bisogno urgente — ha richiamato con forza mons. Roberto Amadei — perché viviamo in un contesto scristianizzato e senza un riferimento costante alla Sacra Scrittura «è pia e tragica illusione pretendere di vivere cristianamente».

Un'altra necessità, per dare visibilità alla fede oggi, per poterla comunicare, è quella di conoscere il mondo contemporaneo, le attese, le domande, i pregiudizi delle persone. Va poi recuperato il dialogo con i fratelli nella fede e «la passione di testimonianza in ogni ambiente», perché «solo alla luce della Parola le diverse esperienze diventano pienamente umane».

E nelle comunità la «mancanza più grave» ravvisata dal Vescovo è proprio quella del non riuscire ad aiutare a vivere le situazioni quotidiane «alla luce di Cristo», la vita di coppia, l'educazione dei figli, l'uso del denaro, il tempo libero... Bisogna vivere la fraternità in concreto — ha richiamato ancora mons. Roberto Amadei — nei diversi ambienti, per rendere veramente la Chiesa «luogo dove il Cristo risorto prende forma oggi».

Alberto Campoleoni